



L'intervista Velia Papa su Inteatro Festival protagonista quest'anno anche alla Mostra di Pesaro  
 «Fatte scelte artistiche illuminanti che a volte precedevano quello che poi si sarebbe sviluppato»

# «Polverigi, teatro immagine»

**T**ra gli sguardi particolari della 60esima Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro, è stata proiettata ieri la prima assoluta de L'Isola del Teatro, il docufilm che racconta la storia di Inteatro Festival. Produzione, soggetto e sceneggiatura sono di Velia Papa, la regia è condivisa con Eleonora Diana.

**Velia Papa, l'Isola del Teatro è un viaggio ripercorre oltre 40 anni di storia del teatro e della danza contemporanei, ma non solo**

«Non siamo riuscite a coprire tutti i 40 anni, purtroppo. Ci sono annualità in cui non si usavano e non c'erano nemmeno le tecnologie giuste per poter "salvare" alcuni dei momenti cruciali, ma sono con-

**«SONO FELICE DI AVER LAVORATO CON DIANA PER IL DOCUFILM SU 40 ANNI DI SPETTACOLI»**

tenta di aver potuto ritrovare, grazie anche all'aiuto delle teche Rai che avevano fatto interviste ed intere trasmissioni dedicate, un materiale immenso».

**Materiale storico e prezioso?**

«È un materiale molto prezioso e curioso, ma la novità di questo docufilm è che non c'è la voce narrante, anche perché potevo essere solo io, ma ho preferito evitare questa forma di protagonismo. Penso sempre che devono parlare le cose. E siamo stati fortunati perché abbiamo interviste eccellenti che molto meglio di me raccontano il festival: da Romco Castellucci a Wim Vandekeybus, Francesca Lattuada, Adriana Borriello, Corsetti, Martone. Qualcuna del tempo, ma anche di nuove, come quella a Jan Fabre».

**Erano tempi in cui gli unici due festival di teatro internazionale erano a Sant'Arcangelo e Polverigi?**

«Sant'Arcangelo partì prima, ma dedicò le prime edizioni al teatro di strada, poi con le direzioni di Antonio Attisani e altri, è diventato quello che è oggi. Polverigi però, era il punto di riferimento per una forma di teatro immagine che si contrapponeva al cosiddetto terzo teatro. Non ci siamo mai veramente schierati, ma la caratteristica di Inteatro era un nuovo reattivo a ciò che succede: scelte artistiche illuminanti che a volte prece-



**Velia Papa direttore artistico di Inteatro Festival**

(FOTO GIORGIO PERGOLINI/UFFICIO STAMPA)

blico come regista da protagonista usando il Joystick».

**Quindi il docufilm dialoga anche con il festival?**

«Negli ultimi anni ho fatto diverse operazioni che indagano i formati scenici, anche durante la pandemia. Penso che Inteatro debba continuare a mostrare elementi che possano poi diventare modalità comuni nel futuro, come dovrebbero fare i festival di ricerca, con artisti che hanno un approccio diverso dal solito».

**È interessante la collaborazione nata con il Nuovo Cinema...**

«L'invito è stato graditissimo ed è una cosa che caratterizza la creatività della nostra regione: l'incontro tra due manifestazioni che si sono distinte per la loro eccellenza mi pare molto pertinente e ringrazio gli organizzatori per aver avuto questa intuizione».

**Come è avvenuta la scrematura di 40 anni di festival e come non cedere alla nostalgia?**

«Sono felice di avere lavorato con Eleonora perché la differenza di sguardo era essenziale, oltre che un'abilità tecnica che io sto imparando come regista. L'effetto nostalgia ce l'hanno più le giovani generazioni, più sentimentale direi. Il mio è l'approccio di sempre, quello di guardare avanti».

**Elisabetta Marsigli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«CON IL NUOVO CINEMA INCONTRO TRA KERMESSE CHE SI SONO DISTINTE PER LA LORO ECCELLENZA»**

devano quello che poi si sarebbe sviluppato».

**Un po' come quest'anno?**

«Quest'anno c'è tutto un lavoro sull'Intelligenza Artificiale, sulla contrapposizione tra umano e non umano, che si so-

stanzia anche in una operazione, forse non troppo teatrale, che è quella di un videogioco giocato in un teatro e gestito come spettacolo teatrale, in esclusiva italiana. Un'operazione incredibile, una storia di rivolta che tocca molti temi, che il pub-

parando come regista. L'effetto nostalgia ce l'hanno più le giovani generazioni, più sentimentale direi. Il mio è l'approccio di sempre, quello di guardare avanti».

**Elisabetta Marsigli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

